



ADAPT: diminuisce la disoccupazione ma aumenta l'inattività - Il Giornale delle PMI

I dati ISTAT sull'occupazione di novembre 2025 mostrano un lieve arretramento congiunturale del mercato del lavoro, a fronte però di un quadro tendenziale che resta positivo. La diminuzione della disoccupazione rischia di creare un abbaglio perché causata dall'aumento degli inattivi.



Nel mese di novembre gli occupati diminuiscono di 34mila unità rispetto a ottobre, mentre su base annua il saldo resta positivo (+179mila). Il numero complessivo degli occupati si attesta a 24,188 milioni: un lieve passo indietro mensile, ma su livelli ancora molto elevati nel confronto storico.

“La flessione mensile – commenta Francesco Seghezzi, Presidente di ADAPT – è quasi interamente spiegata dalla componente femminile, con una riduzione di 30mila occupate contro le 4mila degli uomini. Tuttavia, guardando all'ultimo anno, la dinamica resta positiva per entrambi i generi, e anzi più favorevole per le donne, che crescono di 100mila unità contro le 79mila degli uomini”.

Nel mese cala anche il numero dei disoccupati (-30mila), mentre su base annua la riduzione è ancora più marcata (-106mila, pari a -6,7%). A questo dato si accompagna però un aumento significativo degli inattivi (+72mila nel solo mese), a fronte di un calo di 35mila su base annua. “La discesa della disoccupazione – sottolinea Seghezzi – va quindi letta con cautela per evitare abbagli: una parte rilevante è spiegata dallo smettere di cercare lavoro e quindi dall'aumento dell'inattività”.



I tassi riflettono chiaramente questa dinamica: il tasso di occupazione scende al 62,6%, quello di disoccupazione si riduce al 5,7%, mentre il tasso di inattività sale al 33,5%, confermandosi il più elevato in Europa e uno dei nodi critici strutturali del mercato del lavoro italiano.

Dal punto di vista della composizione, nel mese di novembre calano soprattutto i dipendenti a termine (-30mila) e gli autonomi (-11mila), mentre i dipendenti permanenti risultano sostanzialmente stabili (+6mila). Su base annua, invece, emerge un netto miglioramento della qualità dell'occupazione: i lavoratori permanenti aumentano di 258mila unità (+1,6%), gli autonomi crescono di 126mila (+2,5%), mentre i contratti a termine diminuiscono di 204mila (-7,6%). Un mix che segnala quindi una crescita più strutturale dell'occupazione, nonostante il rallentamento congiunturale.

La dinamica per età evidenzia forti divari. La fascia 15-24 anni resta la più critica: gli occupati diminuiscono di 13mila nel mese e di 102mila su base annua, mentre l'inattività cresce di 33mila unità nel mese e di 188mila nell'ultimo anno. Anche i tassi confermano il segnale negativo: il tasso di occupazione scende al 17,3% (-0,2 p.p. nel mese e -1,8 p.p. su base annua), mentre quello di inattività sale al 78,8% (+0,5 p.p. mensili e +2,9 p.p. annui).

Va meglio la fascia 25-34 anni, che nel mese registra un aumento degli occupati (+37mila) e un calo dell'inattività (-37mila). Su base annua il saldo occupazionale resta positivo (+25mila), segnalando una tenuta più solida rispetto ai più giovani.

La crescita tendenziale continua invece a concentrarsi sugli over 50: nella classe di età 50 anni e più gli occupati aumentano di 454mila unità su base annua, mentre nel mese restano sostanzialmente stabili (+4mila). Un risultato legato sia a fattori demografici sia a una permanenza più lunga nel mercato del lavoro.

“In sintesi – conclude Francesco Seghezzi – novembre è un mese debole, con occupati in calo e inattivi in aumento, e questo invita a non enfatizzare troppo il dato sulla disoccupazione. Nel confronto annuo il quadro resta però positivo e con una composizione che migliora. La vera emergenza resta quella giovanile: meno occupazione e più inattività, un segnale che richiede interventi mirati e urgenti”.